

## Proposta per lo sviluppo delle Infrastrutture per l'Informazione Territoriale sub-nazionali

**Proponenti:** : Federazione Associazioni Scientifiche per le Informazioni Territoriali e Ambientali – ASITA, [www.asita.it](http://www.asita.it) (Farruggia)

**Pillar di riferimento:** ICT PER LE SFIDE SOCIALI

### Individuazione e analisi di bisogni e requisiti

La prima definizione istituzionale di Infrastruttura Dati Territoriali (IDT) è stata coniata negli Stati Uniti nel 1994. Con *National Spatial Data Infrastructure* (NSDI) s'intende "l'insieme di tecnologia, politiche, norme e risorse umane necessarie per acquisire, elaborare, archiviare, distribuire e migliorare l'utilizzo di dati geospaziali" (*Executive Order* 12906, USA 1994).

La direttiva europea INSPIRE<sup>1</sup> propone la seguente definizione: "Con 'Infrastruttura per l'Informazione Territoriale' s'intende l'insieme di: metadati, set di dati territoriali e servizi relativi ai dati territoriali; servizi e tecnologie di rete; gli accordi in materia di condivisione, accesso e utilizzo dei dati e i meccanismi, i processi e le procedure di coordinamento e di monitoraggio stabilite, attuate o rese disponibili conformemente alla presente direttiva" (art. 3). Questa definizione descrive gli elementi principali delle IDT, mentre la precedente ha posto l'accento sui loro obiettivi.

In sintesi, le IDT sono accordi formali tra proprietari e produttori di informazioni territoriali, il cui scopo principale è quello di aumentare l'accesso e la disponibilità di dati geografici **relativamente ad una determinata area**. Più precisamente, gli obiettivi di una IDT si possono così riassumere:

- la riduzione dei costi di produzione
- la condivisione dei dati tra gli aderenti
- la realizzazione o la promozione di servizi per se stessa e per la collettività,
- il miglioramento della disponibilità dei dati pubblici per i soggetti interessati al loro impiego, in particolare aziende private e cittadini.

### Considerazioni e osservazioni

Una IDT differisce quindi da un complesso sistema di informazione geografica di un ente territoriale, in quanto essa per operare deve predisporre cataloghi, assegnare un ruolo chiave ai metadati e fornire i dati agli utenti esterni. Soprattutto deve risolvere le problematiche legate all'integrazione e all'armonizzazione dei dati provenienti da diversi proprietari e produttori.

Il termine IDT è oggi eccessivamente o impropriamente usato, ad esempio per denotare quello che si potrebbe meglio identificare con la denominazione: "Sistema Informativo Geografico dipartimentale o aziendale".

---

<sup>1</sup> Directive 2007/2/EC "Infrastructure for Spatial Information in the European Community (INSPIRE)"

Una IDT, perché possa essere riconosciuta come una “buona pratica”, deve possedere almeno le seguenti caratteristiche:

- il suo focus è l'organizzazione di cataloghi, di metadati e di servizi per la fruizione di entrambi,
- i dati vengono prodotti e sono di proprietà principalmente di soggetti esterni o di partner della IDT,
- di conseguenza, la peculiarità di una IDT è la co-operazione: risulta di fondamentale importanza dirimere le problematiche relative sia all'integrazione e all'armonizzazione dei dati, sia ai diritti di proprietà dei dati che devono essere trattati
- gli utenti sono prevalentemente esterni alla IDT, ed hanno profili assai differenti.

E' da ritenersi che queste strutture, specificatamente a livello sub-nazionale, assumeranno un peso crescente in seno all'Agenda Digitale Europea in virtù:

- della forte crescita della disponibilità di informazioni geografiche rese disponibili dal settore pubblico
- delle crescenti esigenze di informazioni geografiche e di servizi connessi da parte del “sistema Paese”, che potranno essere proposti anche da soggetti privati
- dalla necessità di contenere i costi di produzione e gestione attraverso la creazione di *supply chain* tra i livelli amministrativi (dal livello locale sino a quello europeo), ma anche grazie a *partnership* con il settore privato, il mondo della ricerca, fenomeni scaturiti in Rete, quale ad esempio la *Volunteered Geographic Information*.

### **Risultato che s'intende ottenere**

La creazione di Infrastrutture Dati Territoriali a livello sub-nazionale aiuteranno lo sfruttamento delle informazioni geolocalizzate e la valorizzazione delle applicazioni della geomatica per tutte le sfide che attendono la nostra società, specificatamente quelle indicate dall'Agenda Digitale Europea: ICT per l'ambiente, per l'assistenza medica sostenibile, per promuovere la diversità culturale, *l'e-government*, per la mobilità delle persone e delle merci.

### **Descrizione proposta di iniziativa regolamentare e/o legislativa**

Condizione necessaria perché anche in Italia siano create e si sviluppino IDT di livello sub-nazionali risulta la possibilità di riferirsi a regole e standard idonei perché l'informazione territoriale, una volta acquisita, possa essere integrata alle altre fonti informative e resa fruibile da parte di tutte le amministrazioni interessate. Quindi, la presente proposta adduce ulteriori motivi perché sia favorevolmente accolta la proposta avanzata dalla Federazione ASITA nell'ambito del *pillar* di riferimento “Interoperabilità e Standard”, la quale intende evidenziare l'importanza del ruolo che rivestono a questo riguardo il Comitato per le Regole Tecniche sui Dati Territoriali, istituito con il Codice dell'Amministrazione Digitale e la Consulta nazionale per l'informazione territoriale, la cui costituzione è prevista dal decreto legislativo n. 32/2010 relativo al recepimento della direttiva INSPIRE (*Infrastructure for Spatial Information in Europe*).

Perché le IDT di livello sub-nazionale si sviluppino anche in Italia occorre però che l'Agenda Digitale nazionale solleciti le pubbliche amministrazioni, locali e territoriali, a considerare la loro creazione, indicando altresì con chiarezza quali siano i requisiti basilari di tali infrastrutture, vale a dire:

- Possedere un'architettura organizzativa a rete, favorire la collaborazione, incoraggiare i partenariati e promuovere la cooperazione in sé, attraverso i diversi livelli di governo, e tra governi e istituzioni private,
- Sviluppare applicazioni e servizi reali, garantendone la fruibilità per un periodo prolungato di tempo,
- Considerare come un proprio compito basilare adoperarsi per accrescere nella collettività la presa di coscienza del valore delle IDT,
- Aderire ed essere conforme agli standard.